

## I grillini al gioco del poliziotto buono e del poliziotto cattivo

di **ARTURO DIACONALE**

**N**on è solo un atto personalistico quello compiuto da Alessandro Di Battista come vuole credere il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte per cercare di minimizzare la vicenda. È il segnale che per tutta la durata di questo governo il Movimento Cinque Stelle si muoverà sempre e comunque su due piani. Quello del governo, con Luigi Di Maio misurato, dialogante, attento a smussare angoli e questioni per evitare rotture che potrebbero portare prima tempo ad elezioni devastanti per i grillini. E quello del Movimento dove spetterà a Di Battista polemizzare con le diverse componenti della coalizione governativa per tenere sempre viva la fiammella dell'identità di una forza politica che rischia di essere soffocata dall'abbraccio mortale con la sinistra.

È possibile che questo schema da poliziotto buono-poliziotto cattivo, con Di Maio che fa la prima parte e con Di Battista che recita la seconda, sia stato concordato dai due. Ma anche se il gioco non fosse stato predisposto è del tutto scontato che dovrà diventare il tratto distintivo del M5S per il resto della legislatura. Perché tenere in piedi il governo Conte è l'unica alternativa ad elezioni anticipate destinate a segnare il ridimensionamento drastico del fenomeno grillino. Ma avere qualcuno incaricato a mantenere in vita la natura anti-sistema del movimento è il solo modo per impedire che le future elezioni, quando si terranno, possano segnare non il ridimensionamento ma la totale scomparsa della forza politica fondata da Beppe Grillo e Davide Casaleggio.

Durante il governo giallo-verde il vertice del M5S non aveva alcun bisogno di assumere questo aspetto da Giano bifronte. L'esecutivo rappresentava il punto di equilibrio di due partiti alternativi tra di loro ma uniti dalla comune vocazione anti-sistema. Non c'era alcun bisogno del poliziotto buono perché tutti, a partire dall'allora vice presidente del Consiglio Di Maio, erano calati nella parte del poliziotto cattivo. Ma il governo giallo-rosso segna l'incontro bizzarro e totalmente anomalo tra l'M5S anti-sistema e la sinistra che ormai da più di due decenni ha scelto di essere l'espressione massima del sistema stesso e della sua casta. Per cui, se i grillini non vogliono apparire al loro elettorato come dei traditori della propria natura, è necessario che Di Battista (o chi per lui) esibisca in continuazione il volto guerresco di Giano in contrapposizione a quello pacificatore che ha le sembianze di Di Maio.

Conte se ne faccia una ragione. Questo (e molto altro) è il prezzo che paga al suo attaccamento alla poltrona di Palazzo Chigi!

# Di Maio sfida il Pd sul taglio dei parlamentari



**La sortita di Alessandro Di Battista ha spinto Luigi Di Maio a sostenere che la fiducia del M5s nei confronti del Pd si misura sui fatti, primo fra tutti la riduzione dei deputati e dei senatori. Ma i dem non accettano l'ultimatum**

## Il ritorno di Di Battista

di ORSO DI PIETRA

**È** tornato. Rieccolo. Quando già si temeva che fosse riparato in Sud America a fare turismo pre-guerriglia o in qualche eremo abruzzese per non vedere Giuseppe Conte, Alessandro Di Battista è rispuntato su Facebook per spiegare ai suoi compagni grillini che non debbono fidarsi del Pd.

La scomparsa di Di Battista era diventata un caso. Sembrava segnare, in maniera inequivocabile, la conversione del M5s da movimento che sognava il cambiamento a partito che ha scelto la conservazione. Invece, a dispetto di Beppe Grillo che da incendiario è diventato pompiere e si accingeva a rinnovare la richiesta fatta

a suo tempo di una tessera del Pd, l'ex desaparecido è rispuntato fuori per far capire che i grillini come lui sono sempre decisi ad andare avanti con la rivoluzione.

Di Maio è avvertito. Il compagno Di Battista è vivo e lotta contro di lui!

## Che son diventati questi partiti!

di MAURO MELLINI

**P**artito che va, partito che viene. Partito di proprietà di un magnate dei media. Partito dei residuati dei partiti "superati" e demonizzati, partiti telematici, partiti esistenti solo sulla carta, partiti personali, provvisori o (quasi) permanenti. La Costituzione dice che i cittadini hanno diritto di associarsi

in partiti politici per partecipare democraticamente alla gestione della cosa pubblica.

Come si possa "partecipare democraticamente" aderendo ad un partito "di proprietà" di qualcuno è difficile dirlo. Ma certamente l'apparenza di tesseramenti, assemblee, congressi non bastano a far sì che i partiti siano qualcosa di più somigliante al modello costituzionale. Ci sarebbe poi da parlare delle Primarie, che sono la contraddizione esplicita di tale modello di partito, una sorta di truffa, quale lo fu il primo caso di Primarie lanciate in Italia.

La realtà è che basterebbe vedere i simboli dei partiti, con i nomi di ipotetici "presidenti", (dovrebbe trattarsi di presidenti del Consiglio) ad imitazione di Forza Italia con la scritta "Berlusconi". Ma poi abbiamo

avuto anche scritte con "Ingroia presidente" da far ridere anche le galline. I partiti, per qualche decennio, ci hanno rotto i timpani e qualcos'altro di vulnerabile con le loro "ideologie". Su modello moscovita, il Pci era una congrega di credenti nel marxismo, anche se la gran parte dei suoi iscritti non aveva la più pallida idea di che cosa esso fosse.

Gli altri si arrangiavano. C'erano i democristiani che ci assicuravano che non seguendo le loro bandiere saremmo andati tutti all'Inferno. Anche allora non mancavano i personalismi. I socialdemocratici erano per lo più chiamati saragattiani anche quando Saragat aveva cessato di bere. Scherzi a parte, qualcosa delle ideologie serpeggiava tra i partiti, i loro seguaci, i loro eletti. In realtà, l'unica effettiva espressione di una parte della opinione politica del Paese ci era data non dagli statuti e dai "testi sacri" dei partiti e, magari dalle loro pretese "scuole di pensiero politico", ma dalla Guerra fredda. Gratta, gratta o si era di qua o di là di una, anche non materiale, "Cortina di ferro" che si snodava in mezzo a noi. Repubblica democratica nata a Yalta. Così si sarebbe dovuto dire.

Caduta la Cortina di ferro, caduto il muro di Berlino, caduta la grande madre del "socialismo reale", alle denominazioni che alludevano a correnti di pensiero ed atteggiamenti della massa si sono sostituite sigle che sembrano etichette di prodotti alimentari, o marche di motociclette. Certo, non ci auguriamo il ritorno alla Guerra fredda, per aver partiti più logici e coerenti. Ma anche senza la Guerra fredda potremmo far benissimo a meno di un personalismo esasperato e potremmo trovare qualcosa di meglio delle denominazioni attuali, che, messe in fila e recitate fanno solo ridere. Ridere per non piangere. E stimolare ricorsi a feroci ossimori. Italia Viva. Un brivido. Perché, francamente, mi fa pensare a quello là che ci definiva "Terra dei morti".

# L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati nella gestione di contenuti digitali, gestione delle informazioni e gestione documentale.

Realizzazione di piattaforme informative dedicate per soluzioni utili, semplici, innovative e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA  
Telefono: (+39) 06.83658666  
E-mail: info@lopinione.srl

 L'opinione srl

**L'Opinione**  
delle Libertà

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,  
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

Registrazione al Tribunale di Roma  
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.  
Impresa beneficiaria  
per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA  
Telefono: 06/53091790  
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

**CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00**